

periore, niente si pregiudica al fervore dello Spirito.

II. In cotesto primo anno del ritorno di Niccola in Roma, Donna Luisa della Cerdà prima moglie di D. Filippo Colonna gran Contestabile del Regno di Napoli (1), essendo prossima alla morte, per la venerazione, e Divozione al nostro Servo di Dio, un contrasegno ben grande volle dargli del suo divoto affetto, col donargli il sacro Corpo di S. Innocenza Verg. e Mart. per la sua Chiesa di Longobardi. Accettò questo ben volentieri colle debite licenze il dono, ed affine di ben custodire un sì sacro deposito, coll'obbedienza dei Superiori risolse egli stesso accompagnarlo alla Patria. Per la qual cosa nolleggiata la Barca del padrone Giulio Signorelli, ed in quella deposte il sacro Avello nel mese di Settembre 1697 sciolte le vele, e pria d'abbandonare le acque del Tevere, dimandò Niccola al Signorelli, se avea Maschi? di nò, rispose, anzi neppure avea moglie. Voi m'ingannate replicò il Servo di Dio, avete moglie, e figlie femmine, non però maschi, e per essere adesso vostra moglie gravida, darà alla luce un figlio maschio. Attonito il Signorelli da un tal discorso, disse a Niccola; se avrò un figlio maschio lo chiamerò Niccola come voi(2). Si verificò a suo tempo la predizione del Beato, ed il Signorelli eseguì la sua promessa. Pervenuta la Barca presso il Monte Circello repentinamente si sconvolse il Mare come fu dal Beato innanzi predetto, si oscurò il Cielo, ed una grandissima tempesta di lunga durata suscitossi, accompagnata da diluvj di acqua, dallo strepito de' tuoni, da impetuosa grandine, ed ardenti folgori. Cessò alla finfine lo sconvolgimento del Mare senza danno del legno; rasserenossi il Cielo, senza essere in quello goccia alcuna di tant'acqua, che all'intorno rovesciavano le nubi, entrata; ben persuasi li Marinari

(1) *Summ. Proc. n. 18 p. 112.*

(2) *Ibid. n. 18 p. 112 et n. 45 p. 211 n. 12 p. 84 et n. 48 p. 306 et 307.*